

WORKSHOP INTERNO Equipe inter-servizio

1° incontro – 23.09.2025 | 15.00-16.30 • *In presenza*

Ordine del giorno

- Presentazione e condivisione del progetto
- Esiti del questionario ed emersione di questioni guida
- Apprendimenti emersi dal confronto
- *Approfondimento*

Presenti

- 2 rappresentanti **Giunta comunale**
- 13 dipendenti di diverse aree
 - Area Servizi Amministrativi, Demografici e Patrimonio
 - Area Servizi alla Persona e Sviluppo Economico
 - Area Ambiente, Territorio, Edilizia Privata
 - Area Lavori Pubblici e Progettazione

Facilitatore

- Atelier progettuale Principi Attivi

NOTA

Questo report riassume il confronto dialogico sviluppato con i dipendenti del Comune di Sogliano in un momento di équipe interservizio. Sono stati condivisi i significati e gli assunti del processo, con l'obiettivo di contribuire a stimolare il successivo confronto con la comunità.

MOVENTE E INTENTO DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

Il percorso partecipativo nasce dall'esigenza di ripensare gli strumenti di partecipazione esistenti — Consulta dei Giovani, Consiglio Comunale dei Giovani e Consigli di Frazione — con lo scopo di arrivare a un nuovo regolamento sull'amministrazione condivisa, radicato nel contesto locale e pensato specificamente per i comuni con meno di 5.000 abitanti.

Alla base di questo processo c'è la consapevolezza che non si possa parlare di partecipazione senza coinvolgere direttamente cittadini e cittadine nella definizione del senso e dell'operatività dell'agire comunitario. Il regolamento dovrà quindi riflettere principi condivisi, in cui tanto l'Amministrazione quanto la Comunità possano riconoscersi, attribuendo significato concreto ai concetti di "bene comune" e "auto-efficacia collettiva".

L'intento del percorso è sviluppare una modalità agile di partecipazione civica, capace di ridurre ostacoli e barriere burocratiche, e di aprire le porte alla cittadinanza, affinché sia chiaro che Sogliano non è soltanto un erogatore di servizi o risorse economiche, ma un luogo in cui trasformazioni ed evoluzioni avvengono attraverso il coinvolgimento responsabile e competente della comunità.

Il processo punta a costruire forme di collaborazione fondate sulla **condivisione di sapere, potere e responsabilità**, in cui contano il senso, gli obiettivi e la visione collettiva più delle singole azioni predefinite. L'obiettivo non è produrre un regolamento generico e astratto, valido per tutto e per tutti, ma individuare con precisione gli ambiti in cui la collaborazione della comunità può generare un impatto reale. **Occorre dotarsi di strumenti che facilitino una lettura più profonda di bisogni, aspirazioni e risorse comuni, e che aumentino la capacità di intercettare i cambiamenti in atto.** Questo significa anche superare le frammentazioni tra associazioni e promuovere una cittadinanza più attiva, cooperante e consapevole.

Amministrazione condivisa e bene comune: una cornice da tradurre nel locale

L'amministrazione condivisa è una modalità innovativa di azione pubblica, in cui istituzioni e comunità si assumono congiuntamente la responsabilità della cura e dello sviluppo dei beni comuni, materiali e immateriali. È fondata sui principi costituzionali di sussidiarietà e solidarietà, e riconosce nella cittadinanza attiva un soggetto costitutivo dell'interesse generale.

All'interno di questa visione, il **bene comune** non è semplicemente una risorsa da tutelare, ma un **campo d'azione collettiva**, che si costruisce attraverso relazioni, responsabilità e visione condivisa. È tanto un oggetto quanto un processo.

Nelle realtà di piccole dimensioni (comuni con meno di 5000 abitanti) questa cornice generale richiede un'analisi mirata e una **declinazione specifica**. Le dinamiche relazionali, le risorse disponibili, le modalità di accesso e la prossimità tra amministrazione e cittadinanza rendono necessario **ripensare gli strumenti** e adattare i principi a una realtà di comunità più diretta, più confidente e più agile, ma anche più fragile.

Criteri di categorizzazione dei beni comuni

La classificazione dei beni comuni deve risultare immediata, comprensibile e accessibile, evitando definizioni accademiche o tecniche poco ancorate alla realtà quotidiana.

Ad oggi, le categorie più frequentemente utilizzate si basano su tre assi principali:

- **ambito territoriale** - cura del territorio, della città, dello spazio pubblico;
- **ambito sociale** - cura della comunità, delle relazioni, dei gruppi o target specifici;
- **complessità gestionale**: beni semplici (manutenzione, cura ordinaria) vs. beni complessi (gestione, progettazione, trasformazione).

In contesti di piccole dimensioni, caratterizzati da **prossimità, relazioni dense e identità forti**, può essere utile affiancare alle categorizzazioni classiche, altre più **evocative e valoriali**, capaci di intercettare **volontà, sensibilità e disponibilità ad agire** da parte della comunità.

In alcune realtà, ad esempio, sono stati riconosciuti come beni comuni:

- **la socialità**, intesa come diritto alla relazione e alla connessione tra le persone;
- **il futuro**, vissuto come aspirazione collettiva da proteggere e costruire insieme;
- **le differenze**, considerate come risorsa condivisa da onorare.

Tali possibili categorie non sostituiscono quelle funzionali o gestionali, ma **ne ampliano il significato**, radicandolo nelle esperienze vive e nei desideri reali della comunità. Potrebbero rappresentare una chiave utile per **leggere il territorio in modo più profondo** e generare nuove possibilità di partecipazione.

Esiti del questionario ed emersione di questioni guida

Le riflessioni che seguono sono il risultato dell'analisi delle risposte al questionario interno, compilato da buona parte del personale comunale (circa il 50%). Il tempo medio di completamento – superiore ai 13 minuti – indica un grado di attenzione e cura significativo da parte dei partecipanti. Il questionario includeva sia domande chiuse sia domande aperte, consentendo di raccogliere dati strutturati e al tempo stesso voci, esempi e valutazioni più articolate. Gli insight qui presentati rappresentano una sintesi ragionata dei principali elementi emersi, utili per stimolare lo sviluppo di un percorso di amministrazione condivisa.

INSIGHT 1 — C'è un bisogno diffuso di nuovi strumenti per collaborare

Cosa emerge

La maggior parte dei rispondenti ha espresso il desiderio di poter collaborare con cittadini, gruppi e associazioni, ma segnala l'assenza di strumenti concreti che rendano questa collaborazione possibile, sicura e riconosciuta. La partecipazione è desiderata, ma non abilitata.

Tre questioni chiave

- Mancano **modalità operative** per attivare collaborazioni con la cittadinanza.
- I dispositivi attuali (es. Consulte, Consigli, etc.) sono **percepiti come insufficienti**.
- Le opportunità di partecipazione sono viste come **episodiche o frammentate**.

INSIGHT - Il regolamento deve introdurre **nuovi dispositivi di collaborazione** semplici, praticabili e visibili, per tradurre il potenziale partecipativo in **azioni reali e condivise**.

INSIGHT 2 — I beni comuni sono riconosciuti, ma non ancora gestiti in modo condiviso

Cosa emerge

Le risposte mostrano una buona consapevolezza del concetto di bene comune, che include spazi pubblici, luoghi culturali, servizi e patrimonio immateriale. Tuttavia, pochi hanno indicato **come** questi beni potrebbero essere gestiti in collaborazione tra cittadini e amministrazione.

Tre questioni chiave

- I beni comuni identificati sono **numerosi, concreti e rilevanti** per la comunità.
- Manca un'esperienza diffusa di **gestione condivisa**.
- Le modalità operative sono percepite come **vaghe o assenti**.

INSIGHT - È necessario affiancare al regolamento **strumenti di accompagnamento e sperimentazione**, per abilitare concretamente la cura condivisa dei beni comuni.

INSIGHT 3 — La mancanza di strumenti digitali limita il coinvolgimento

Cosa emerge

Molti segnalano la carenza di strumenti digitali per comunicare, raccogliere idee, rendere trasparente e accessibile la partecipazione. Le possibilità offerte dalla tecnologia sono oggi **sottoutilizzate**, creando distanza tra cittadinanza e amministrazione.

Tre questioni chiave

- Mancano **piattaforme digitali intuitive** per interagire con l'ente.
- I canali informativi sono **poco efficaci o frammentati**.
- Non esistono strumenti di **raccolta strutturata di proposte e segnalazioni**.

INSIGHT - La **digitalizzazione della partecipazione** è una priorità strategica: va progettata come leva di accessibilità, trasparenza e dialogo continuo con la comunità (senza sostituirsi alla relazione in presenza).

INSIGHT 4 — Gli ostacoli alla partecipazione sono culturali e organizzativi

Cosa emerge

Le principali difficoltà non riguardano la mancanza di volontà, ma condizioni che **rendono faticosa o incerta** l'attivazione di percorsi collaborativi. Paure legate alla responsabilità, carenze normative e vincoli di tempo rendono difficile trasformare la disponibilità in azione concreta.

Tre questioni chiave

- La **paura della responsabilità** è un freno reale e diffuso.
- La collaborazione richiede **tempo, competenze e supporti** oggi non sempre disponibili.
- Manca un quadro definito su **ruoli, limiti e forme di tutela**.

INSIGHT - Serve creare un **contesto chiaro, tutelante e abilitante** per la partecipazione, in cui cittadini e dipendenti possano agire con fiducia, nel rispetto reciproco dei ruoli e delle responsabilità.

INSIGHT 5 — L'amministrazione condivisa è intesa come pratica concreta, non come teoria

Cosa emerge

Le definizioni date all'amministrazione condivisa mettono in luce un orientamento **pragmatico e relazionale**. Si parla di alleanze, apertura, condivisione, ascolto e riconoscimento reciproco. La teoria interessa poco: conta ciò che è **utile e concreto** per migliorare la qualità della vita collettiva.

Tre questioni chiave

- Il concetto di amministrazione condivisa è **sentito, non astratto**.
- È associato a **esperienze pratiche** di scambio, ascolto e collaborazione.
- Si riconosce che la partecipazione **richiede tempo, ma genera valore**.

INSIGHT - Il regolamento deve essere **orientato all'azione e al senso pratico**, facilitando alleanze operative tra ente e cittadini, a partire da obiettivi condivisi.

Apprendimenti emersi dal confronto

Il confronto con i dipendenti comunali è stato concepito come un **dialogo di apprendimento**: una interazione strutturata in cui presentazione del progetto, definizione di amministrazione condivisa ed esiti del questionario preliminare hanno fatto da base per un lavoro collettivo di chiarificazione e proposta.

Attraverso lo scambio di riflessioni sono state affrontate alcune domande chiave, utili a far emergere visioni, ostacoli e soluzioni:

- *Qual è il miglior risultato atteso dal processo?*
- *Quali categorie di "bene comune" sono più adatte a Sogliano?*
- *Qual è l'ostacolo principale da superare e come?*
- *Quali pratiche mantengono il potere decisionale dentro l'ente, anche quando diciamo di aprirlo?*
- *Perché chi partecipa è sempre lo stesso? Chi manca e perché?*

Le risposte costruite collettivamente rappresentano il nucleo dell'apprendimento condiviso: punti di vista messi a sistema, capaci di restituire la complementarità tra l'ente e la comunità e di stimolare lo sviluppo del confronto con la comunità

Miglior risultato atteso

Costruire una modalità semplificata di partecipazione civica, riducendo impedimenti e barriere burocratiche.

Aprire i servizi per mostrare che Sogliano non è un "bancomat", ma un luogo in cui la partecipazione rende i cittadini più attivi e collaborativi.

Garantire strumenti per conoscere meglio i bisogni, avere una visione più ampia delle risorse e delle problematiche, recepire più rapidamente i cambiamenti, generare proposte innovative.

Risultato atteso: un regolamento che promuove istanze rispondenti a bisogni e aspirazioni della comunità, rafforzando l'interesse collettivo rispetto a quello dei singoli.

Possibili categorie di beni comuni a Sogliano

- **Spirito collettivo**
L'attitudine delle persone a mettere a disposizione tempo, competenze ed energie per la comunità. Non è legato a un luogo o a un bene fisico, ma al senso di appartenenza e responsabilità condivisa. È la dote sociale che rende possibile la collaborazione e rafforza i legami fra persone.
- **Patrimonio collettivo**
Insieme di beni materiali e immateriali che costituiscono l'identità del territorio.
 - Materiali: teatro comunale, biblioteca, scuole, palestre, sentieri, parchi, piazze, paesaggio.
 - Immateriali: tradizioni, memoria collettiva, cultura, conoscenza, trasporti sociali intesi come mutuo aiuto.
- **Benessere collettivo**
Condizioni che riguardano la qualità della vita: relazioni sociali positive, inclusione, comunità accogliente e solidale. È il risultato della cura dei beni materiali e immateriali, che genera coesione e senso di appartenenza.

Ostacolo principale alla collaborazione attiva della comunità e soluzioni

Responsabilità, sicurezza, vincoli legali e burocrazia costituiscono il nodo centrale da affrontare.

Soluzioni emerse

- Rafforzare le **competenze interne**, con personale in grado di accompagnare i cittadini nei progetti anziché limitarli con dinieghi burocratici.
- Attivare **competenze esterne**, coinvolgendo professionisti e associazioni del territorio per formare e affiancare i cittadini.

- Creare una **comunità competente**, con percorsi formativi ricorrenti e sistemi di riconoscimento progressivo delle capacità acquisite.
- Organizzare **Open Day della Pubblica Amministrazione**, momenti di apertura e confronto che rendano visibili i servizi, spieghino procedure e vincoli, e contribuiscano ad abbattere la distanza percepita tra cittadini e uffici.

Potere decisionale e condivisione delle responsabilità

La responsabilità non viene trasferita dall'ente alla comunità, ma distribuita in modo complementare.

- **All'ente pubblico** spetta la responsabilità legale, amministrativa e di indirizzo. L'amministrazione mantiene il coordinamento, la pianificazione e il controllo della sicurezza e della conformità normativa. Ha il compito di mettere a sistema le informazioni, costruire visioni collettive e garantire trasparenza nel processo decisionale.
- **Alla comunità** spetta la responsabilità operativa e di cura quotidiana, basata sul sapere d'uso del territorio. Cittadini e associazioni contribuiscono con conoscenze pratiche, competenze professionali diffuse e disponibilità ad agire in modo collaborativo. La responsabilità è graduata: cresce con la formazione, il riconoscimento delle competenze e l'esperienza maturata.

La condivisione è un patto: l'ente crea le condizioni perché i cittadini possano agire in sicurezza e con strumenti adeguati, mentre la comunità mette in campo energie, tempo e capacità. Insieme si costruisce una **responsabilità plurale**, che valorizza la complementarità tra potere istituzionale e intelligenza diffusa del territorio.

Partecipazione limitata sempre agli stessi

La partecipazione ricade prevalentemente su persone già motivate, con forte senso civico o appartenenti ad associazioni consolidate.

Chi manca:

- giovani e nuove generazioni;
- cittadini ai margini della vita comunitaria, che non hanno avuto esperienze positive di partecipazione;
- soggetti che non si riconoscono in un gruppo o non percepiscono un ruolo utile per sé.

Cause principali:

- sfiducia nell'efficacia dei processi partecipativi;
- mancanza di tempo o di motivazioni immediate;
- percezione di inutilità o scarsa incidenza delle scelte;
- modalità tradizionali di coinvolgimento percepite come poco attrattive.

Indicazioni emerse:

- diversificare i livelli di ingaggio, distinguendo tra informazione, sensibilizzazione e partecipazione operativa;
- superare la logica dell'"o così o niente", offrendo forme flessibili e graduali di coinvolgimento;
- aiutare le persone a riconoscersi nella comunità e a percepire di avere un valore e una capacità di contribuire reale.

AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

CHECK NORMATIVO

Riferimenti normativi che rappresentano le principali cornici di legittimazione dell'amministrazione condivisa.

LIVELLO EUROPEO

- Raccomandazione UE 2023/2836: partecipazione cittadini elaborazione politiche pubbliche
- European Democracy Action Plan: sostegno strumenti deliberativi

LIVELLO NAZIONALE

COSTITUZIONE

- Art. 118, comma 4: Principio sussidiarietà orizzontale - fondamento costituzionale
- Artt. 3, 42, 43: Principi partecipazione e utilità sociale

LEGISLAZIONE NAZIONALE

- D.Lgs. 117/2017 (Codice Terzo Settore):
 - Art. 55: co-programmazione e co-progettazione
 - Art. 56: convenzioni con associazioni volontariato
- Legge 53/2000, art. 27: Banche del Tempo
- Legge 244/2007, art. 1, cc. 266-268: Gruppi Acquisto Solidale
- Legge 328/2000: sistema integrato interventi sociali, sostegno reti solidaristiche
- D.L. 133/2014, art. 24 (conv. L. 164/2014): baratto amministrativo

GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

- Sentenza Corte Costituzionale n. 131/2020: legittimità costituzionale co-programmazione/co-progettazione come "procedimentalizzazione" sussidiarietà orizzontale

LIVELLO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

- L.R. Emilia-Romagna n. 3/2023: "Disciplina della collaborazione tra cittadini e amministrazioni per la cura e rigenerazione dei beni comuni"
- L.R. Emilia-Romagna n. 15/2018: "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche"

CHECK OPERATIVO

Panoramica di strumenti e pratiche che restituisce il quadro delle sperimentazioni già realizzate e delle possibilità oggi attivabili in Italia all'interno della cornice dell'amministrazione condivisa.

STRUMENTI

Governance collaborativa

- Patti di collaborazione
- Patti di comunità (educativi, culturali, sicurezza, welfare)
- Protocolli d'intesa
- Accordi collaborativi
- Co-programmazione
- Co-progettazione
- Partenariato speciale pubblico-privato
- Tavoli permanenti
- Consulte tematiche/territoriali
- Valutazione di impatto
- Osservatori civici
- Ecomusei
- Comunità patrimoniali

Gestione di spazi e risorse

- Accordi per uso temporaneo di spazi dismessi
- Comodati d'uso gratuito
- Convenzioni per la gestione di centri civici
- Bandi per progetti di uso temporaneo

Economico-finanziari

- Bilancio partecipativo
- Baratto amministrativo

Digitali

- Piattaforme digitali di partecipazione
- Strumenti di civic tech e open data

PRATICHE

Rigenerazione urbana collaborativa

- Laboratori di quartiere partecipativi
- Autogestione di spazi
- Social cleanup

Reti civiche e comunitarie

- Comitati di quartiere
- Social street
- Controllo di vicinato
- Comitati scuola

Welfare comunitario ed economia sociale

- Gruppi di mutuo aiuto
- Servizi non-formali solidali
- Banche del tempo
- Cooperative di comunità
- Gruppi di acquisto solidale (GAS)

Mobilità comunitaria sostenibile

- Pedibus
- Bicibus

Educazione e patrimonio condiviso

- Passeggiate patrimoniali
- Registro delle eredità immateriali
- Attività di mappatura partecipata del patrimonio locale

Innovazione civica

- Civic hacking
- Citizen journalism